

TESORI
del Piemonte

LE COLLEZIONI DEL RE

Le passioni reali:
dal Museo Egizio
alla Sindone

LA STAMPA



**REGIONE
PIEMONTE**

TESORI
del Piemonte

TESORI DEL PIEMONTE

Ideazione e coordinamento editoriale:



Alicubi S.r.l.
Via Galliari 6 - Torino
www.alicubi.it - info@alicubi.it

Progetto e cura della collana: *Augusto Cherchi*

Design: *Luca Zanini*

Coordinamento redazionale: *Alessandro Albarello, Paola Reineri*

Grafica e impaginazione: *Silvia Giaccone, Franco Onesti*

LA STAMPA

Editrice La Stampa SpA, via Marenco 32 - Torino

Direttore Responsabile: *Marcello Sorgi*

Amministratore Delegato: *Ernesto Auci*

Direttore Generale: *Gianni Dotta*

Stampa: *A.G.G. Printing Stars - Farigliano (CN)*



Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta regionale

Direzione Beni culturali

Nel volume sono indicati i musei che fanno parte del circuito Abbonamento Musei Torino Piemonte. L'Abbonamento Musei apre le porte di 125 tra musei, monumenti, fortezze, castelli e residenze reali, per tutto l'anno. Offre accesso libero e illimitato alle collezioni permanenti, alle esposizioni temporanee e alle attività direttamente organizzate dai musei aderenti.

È possibile acquistare l'abbonamento nei musei abilitati, al Salone de La Stampa in via Roma 80-Torino, ad Atrium-Vetrina Torino Cultura, piazza Solferino-Torino, alle biglietterie dei principali teatri cittadini e presso le Ati del Piemonte.

Per informazioni: numero verde 800.329329 e www.piemonte-emozioni.it



Tutti i diritti di riproduzione sono riservati, l'editore si scusa per eventuali omissioni ed è a disposizione di coloro che involontariamente non siano stati citati.

Supplemento al numero odierno de La Stampa.
Non vendibile separatamente.



LE COLLEZIONI DEL RE

Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone



LA STAMPA

 REGIONE
PIEMONTE

9. LE COLLEZIONI DEL RE

Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone

Revisione dei contenuti: *Sonia Damiano, Gelsomina Spione.*

Hanno contribuito alla realizzazione: *Daniela Ficano, Barbara Goffi, Alessia Mangiapane, Nicoletta Marrone, Nicola Pirulli.*

I testi relativi al patrimonio del *Tesoro della Sindone* sono di *Gian Luca Bovenzi, Laura Facchin.*

Si ringraziano *Paola Astrua, Fulvio Cervini, Silvio Curto, Elvira D'Amicone, Giovanna Giacobello Bernard, Carlo Giuliano, Isabella Massabò Ricci, Roberto Medico, Daniele Sanguineti* per la preziosa opera di consulenza.

La realizzazione del volume ha coinvolto enti, soprintendenze, conservatori e responsabili dei musei, studiosi e museologi, associazioni e volontari che operano e contribuiscono alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio artistico regionale.

FOTOGRAFIE

Fotografie provenienti dall'Archivio fotografico La Stampa: pag. 104, 165

Su concessione della Soprintendenza Archeologica del Museo delle Antichità Egizie del Piemonte: le immagini dei capitoli 1

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: le immagini dei capitoli 2, 3, 4, 6

Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte: le immagini del capitolo 7

Biblioteca Reale – Pino Dell'Aquila: pag. 110, 118-119

Biblioteca Reale – Gonella: pag. 117

Archivio di Stato di Torino: le immagini del capitolo 5

Archivio Storico della Città di Torino: pag. 8-9

Archivio di Stato di Torino

Le fonti privilegiate per conoscere la Storia

VALE IL VIAGGIO

LA STORIA... UN IMMENSO PATRIMONIO!

Se pensate che gli archivi siano luoghi oscuri e polverosi, umidi e pieni di vecchie carte, l'invito è quello di visitare l'Archivio di Stato di Torino: resterete sorpresi e amaliati dallo splendore e dalla severa eleganza delle sue sale. Ad accogliervi troverete la professionalità del personale archivistico che vi guiderà in un viaggio davvero emozionante nel passato, tra documenti che raccontano la dinastia sabauda, con le sue strategie politiche e diplomatiche, e i ceti sociali associati al sovrano nella gestione del potere; trattati di politica internazionale,



Rotolo con "preghiere fatti nelle diverse chiese gallicane associate nelle preci cal monastero de' Santi Giusto Mauro di Susa, in occasione della morte dell'abate di detto monastero Bozzone...", 1129

CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI E VISITE GUIDATATE

L'Archivio propone alla sua utenza tradizionale sale di studio confortevoli e moderne tecnologie per la consultazione. Grazie all'allestimento di periodiche mostre espositive svela al grande pubblico il patrimonio storico conservato: il visitatore può venire a contatto con preziose memorie del proprio passato, scoprendone valori e tipicità, suggestive evocazioni e concrete informazioni dalla cui lettura può scoprire una diversa dimensione della storia. Inoltre, su richiesta di associazioni culturali e di gruppi, ai quali possono unirsi singoli cittadini, l'Archivio accoglie dal lunedì al venerdì visite guidate alle sale dei due antichi palazzi in cui ha sede l'istituto. Per prenotazioni: tel. 011.540382 ■

Nella pagina successiva
Chronique de Savoie,
Jean d'Orville (detto Cabaret),
XV secolo

accordi e alleanze matrimoniali, ritratti di principi e opere di celebrazione dinastica, ma si trovano pure le storie individuali di ogni cittadino con i suoi documenti giuridico amministrativi. Sono solo alcuni esempi dell'immenso patrimonio storico conservato nei depositi della prestigiosa istituzione.

NASCITA DELLA COLLEZIONE

DUE ANTICHI PALAZZI PER LA CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI

L'edificio dell'**Archivio di Corte**, costruito nel 1731 per accogliere i documenti dello Stato sabaudo, riveste un interesse particolare trovandosi ad essere uno dei più antichi esempi, nel mondo occidentale, di architettura progettata fin dall'origine come archivio di uno Stato moderno e come tale ancora oggi funzionante.

Il palazzo, progettato dallo Juvarra, realizzava nei suoi spazi architettonici un progetto innovativo di organizzazione documentaria. Ogni sala era destinata ad accogliere documentazione legata alla medesima funzione istituzionale: veniva in questo modo semplificato l'accesso alle carte, individuate dall'uniformità della materia di riferimento.

L'Archivio di Corte fu posto vicino al Palazzo Reale e con esso collegato attraverso il costruendo palazzo delle Segreterie di Stato. Si assicurava in tal modo un accesso diretto dalla residenza regia e dagli uffici di governo agli ar-

INFO POINT

Archivio di Corte

Piazza Castello, 209 - 10100 Torino

Tel. 011.540382 / 011.5624431 - fax 011.546176

www.multix.it/asto

astoarchivio@multix.it

Sezioni Riunite

Via Piave, 21 - Tel. 011.4604111



A ceulure estraud le manuel des
notables escriptures et anciennes
est contenue la geneologie des
Illustris seignuries Et contes
de sauree fadis esrys leurs
grans fuz et oeuures vertueu
ses tant en armes comme au
tremant. Aussi leurs prosp
rites accroissementz domineurs et titres et de biens.
Et aussi de leurs aduersitez Laquelle geneologie
commence premerement ce ancestres de berol
filz de hugh filz d'au de sacromome iadis Du
quel sont descendus lesdis templiers conte de
languie comme sensut.

The Desacrome fut le premier empereur
de la nation Allemagne Et lors sa
lom d'egrace n'eſſigneur Connut naſ
Cens Cinqante et quatre qui gou
uerne Bourgane moſt grandement vertueu
ſement et aguants proſesse. Et entre les autres
grans chouſes quel feſt il ſoudy en la cite De man
de bouz vne mouli belle et ſolempnelle eyleze.
De beaute merueilieufe a lomme et ruerance
duglorieu marlie monſt Saint monte laquelle
Il Doubta tresgrandement Et au prie d'elle eſte

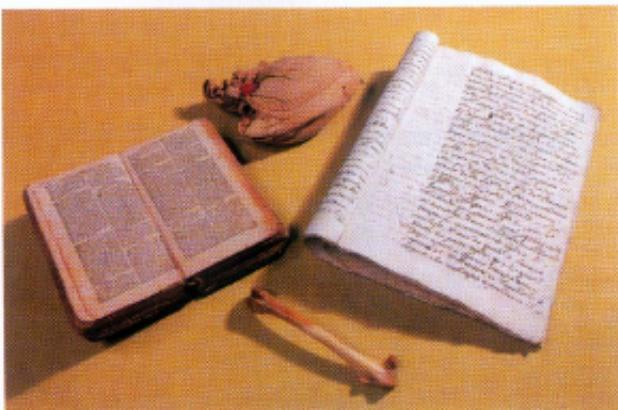


chivi; nel medesimo tempo rimaneva facilitata la consegna a questi delle carte, da parte delle Segreterie di Stato.

Nel 1925 per far fronte alla necessità di riunire la documentazione dei vari ministeri del Regno di Sardegna, rimasta a Torino dopo l'unificazione nazionale, l'amministrazione archivistica acquisì l'antico ospedale dell'opera pia San Luigi per adattarlo a deposito archivistico. Si trattava di un edificio con pianta a croce di Sant'Andrea, con un'ampia cappella centrale. Esso offriva una superficie di 11.000 mq, distribuiti su due piani fuori terra e un piano seminterrato. L'adozione di tali spazi ad uso di archivio determinò profonde trasformazioni alterando l'originaria architettura dell'edificio.

Nel 1982 è stato elaborato un progetto di restauro e recupero funzionale dei due edifici, che risultavano privi di adeguati spazi per ricevere i nuovi versamenti; non erano dotati di impianti di sicurezza, di climatizzazione e di controllo della qualità dell'aria, ed erano inoltre carenti di confortevoli sale riservate al pubblico.

Il palazzo settecentesco degli Archivi di Corte disponeva di un'area adiacente (rudere risultante dall'incendio del Teatro Regio) a cui riferirsi per l'ampliamento e godeva di idonee caratteristiche geomorfologiche che hanno consentito la realizzazione di un deposito sotterraneo.



*Atti del processo criminale
contro il prete Antonio
Gaetano Albarelli, 1723*

L'intervento di restauro ha quindi permesso di creare razionali spazi di accoglienza per il pubblico (guardaroba, sale degli inventari, sale studio per le quali sono stati realizzati appositi arredi, aule per la didattica), confortevoli uffici per il personale, laboratori tecnici, spazi per gli ordinamenti, mostre e conferenze. Il restauro ha inoltre restituito all'antico ospedale del San Luigi la sua originaria struttura; nelle antiche infermerie sono stati realizzati ampi depositi documentari, mentre i laboratori tecnici sono stati collocati in un corpo di fabbrica, aggiunto all'ospedale alla fine del XIX secolo. Tali ampliamenti hanno consentito all'Archivio di Stato di Torino di continuare a svolgere le sue funzioni istituzionali di accoglienza, conservazione e comunicazione dei documenti.

I nuovi depositi godono di condizioni ambientali costantemente controllate e un sistema di gestione informatizzata della consultazione garantisce un rapido accesso ai documenti e un ordinato controllo dei magazzini.

DENTRO L'ARCHIVIO

70 KM PER 12 SECOLI TUTTI DA SCOPRIRE

La documentazione conservata copre in **70 km** di scaffalatura 12 secoli di storia, dall'VIII al XX. I fondi dell'Archivio di Corte e dell'Archivio della Camera dei Conti rappresentano i nuclei documentari più antichi, risalenti al XII secolo.

L'edificio settecentesco custodisce l'Archivio di Corte (costituito dalle carte della dinastia sabauda e dagli atti delle segreterie di Stato per gli Esteri e gli Interni), gli ar-

IL PASSATO INFORMATIZZATO

L'Archivio di Stato di Torino mette a disposizione degli studiosi la possibilità di accedere alla propria base dati per ottenere una sintetica informazione sul patrimonio documentario conservato e prenotare via mail la consultazione di unità archivistiche da effettuarsi di persona in sala studio. La ricerca delle singole unità archivistiche può avvenire attraverso la struttura gerarchica dei fondi, la lettura degli inventari, la ricerca libera per parole o attraverso la visualizzazione delle immagini dei fondi *Carte topografiche e disegni* e *Architettura militare*.

La banca dati oggi disponibile si riferisce esclusivamente ai fondi archivistici conservati nella sede dell'"Archivio di Corte" (piazza Castello 209); la banca dati relativa alle "Sezioni Riunite" (via Piave 21) è in fase di preparazione. ■

chivi di istituzioni ecclesiastiche e di antiche famiglie. Il palazzo dell'antico ospedale San Luigi conserva invece la documentazione della **Camera dei Conti** (organo di controllo contabile con atti dall'età medievale), quella degli apparati finanziari, militari, giudiziari dello Stato pre-unitario e dell'amministrazione periferica dello Stato italiano dal 1861; importanti fondi notarili e catastali completano il panorama documentario.

In entrambe le sedi sono presenti preziosi archivi cartografici. Si conservano altresì ricchi fondi bibliografici (sec. XIV-XX) tra i quali la parte politico-amministrativa dell'antica biblioteca ducale e alcuni antichi codici miniati. Grazie agli ampliamenti realizzati è oggi possibile accogliere gli archivi contemporanei, prodotti dall'amministrazione periferica dello Stato, nella provincia di Torino, stimati in circa 11 km.

Il tesoro del principe

In età medievale era assai frequente l'uso di annoverare i documenti, specie quelli più importanti, tra i beni degni di appartenere al tesoro del principe. Anche presso la corte sabauda troviamo descrizioni in uno stesso inventario di gioielli e di documenti e in tale accezione l'archivio sabaudo è prevalentemente costituito da "titoli".

Il nucleo più antico dell'archivio dinastico sabaudo è infatti formato da quei documenti utili e preziosi attraverso i quali trova legittimazione giuridica l'autorità del principe entro i propri domini, si fondono le pretese dinastiche su territori ambiti e non ancora posseduti, si pongono le premesse per la rivendicazione di un ruolo di preminenza o uguale dignità rispetto alle altre dinastie italiane ed europee.

Anche i trattati trovano la loro collocazione nell'Archivio di Corte, ove vengono gelosamente e scrupolosamente conservati in quanto essenziali strumenti di governo insieme alla documentazione relativa ai negoziati e alla corrispondenza degli ambasciatori sabaudi.



Conto di Amedeo di Challant,
1415-1416.

I "conti", documenti di carattere
amministrativo, furono
determinanti per acquisire
informazioni su gran parte
della storia medievale

Ma i titoli, siano essi concessioni o privilegi papali, trattati o altri atti concernenti la dinastia sabauda, non esauriscono, in realtà, il "tesoro" delle carte pervenuto sino a noi.

Di esso fanno ugualmente parte quelle testimonianze della produzione storiografica e iconografica legata alla celebrazione dei fasti dinastici, che conosce un notevole sviluppo a partire dalla seconda metà del Cinquecento, dopo il recupero, con il trattato di Cateau-Cambrésis, dei propri Stati da parte di Emanuele Filiberto.

ARCHIVI CARTOGRAFICI

Un ambizioso programma politico di conoscenza del territorio è alla base delle campagne di rilevazione, che evidenziano peraltro l'alto livello tecnico raggiunto dai to-

WILHELM

— 90 —



— 楊曉楓 著

pografi sabaudi. La misurazione e la rappresentazione del paese sono volte al raggiungimento di una conoscenza utile all'azione di governo.

Le esigenze militari della difesa territoriale si intrecciano con la necessità di attuare una efficace politica fiscale; e le rilevazioni cartografiche, integrate dalle grandi inchieste degli intendenti, risultano essere spesso il presupposto di interventi legislativi nei vari settori dell'amministrazione politica.

Architettura militare

L'attenzione e le cure prestate dai Savoia alla difesa del territorio trovano ampia testimonianza nel materiale cartografico conservato nell'Archivio di Stato di Torino.

Dal regno di Carlo Emanuele I (1580-1630) a quello di Carlo Emanuele III (1730-1773) lo Stato conobbe lunghissimi periodi di guerre, combattute o striscianti: di qui l'importanza di un capillare sistema difensivo territoriale quale risposta alla sua intrinseca debolezza, costituita dalla posizione geografica di cerniera tra le strategie espansionistiche di Francia e Spagna.

La decisione politica di Emanuele Filiberto di trasformare ogni piccola città in una moderna fortezza, rendendo lo Stato difendibile provincia per provincia e non solo alle frontiere, traspare dalla raccolta cartografica del XVI e XVII secolo, nota come *Architettura militare*.

Iniziata dal duca e proseguita dal figlio Carlo Emanuele I, essa testimonia attraverso gli oggetti rilevati e la metodolo-

IL MINISTERO DELLA GUERRA

L'archivio della Guerra nacque ufficialmente nel 1854 a seguito della grande riforma amministrativa dell'anno precedente che aveva mutato gli organigrammi dei vari ministeri e imposto l'obbligo di una sistemazione della documentazione degli uffici liquidati.

In esso confluiroono le serie di tutti gli atti legislativi e amministrativi relativi alle armate dallo scorcio del XVI secolo, ai loro successivi ordinamenti, alle loro vicende, all'amministrazione della giustizia penale militare, all'armamento e al vettovagliamento delle medesime, ecc.

Non tutto ciò che compete la storia delle istituzioni militari sabauda è conservato nell'archivio del Ministero della Guerra; già nel XVIII e poi nel XIX secolo atti riferibili a diversi organi dello Stato confluiroono nelle *Materie militari*, una delle grandi partizioni nate dall'ordinamento settecentesco dell'Archivio di Corte, altra documentazione invece conflui nel Museo storico (sezione *Monarchia armigera*), altra ancora fu trasferita a Roma all'Archivio centrale dello Stato e inoltre singoli documenti, estratti dalle loro serie originarie, furono destinati a musei e archivi storici di varie armi. ■

Nella pagina precedente,
documento con il quale
Guglielmo d'Olanda concede
in feudo a Tommaso di Savoia
Torino, Moncalieri, Rivoli, Ivrea
e il Canavese, 22 maggio 1252

gia di rappresentazione la finalità strategica dell'opera. Delle 576 tavole, infatti, un numero considerevole riproduce con accuratezza cinte bastionate e fortificate, mentre nelle piante delle città le linee difensive perimetrali prevalgono a discapito del tessuto urbano.

La raccolta, che spazia in ambiti territoriali diversissimi – dal Piemonte alle Fiandre, alla Francia, alle città e porti del Mediterraneo – documenta ogni possibile obiettivo di rilievo militare (porti, fortezze, arsenali, cinte fortificate, teatri di battaglia) costituenti sovente gelosi segreti di Stato, cariati anche con il ricorso a metodi spionistici.

La conoscenza del territorio

Lo straordinario sviluppo della cartografia sabauda tra Cinquecento e Ottocento è testimoniato non solo dall'alto livello tecnico raggiunto alla fine del XVIII secolo, ma soprattutto dal nesso strettissimo che lega l'attività di governo con i documenti topografici e corografici realizzati per

*Documento attestante
la ratifica da parte
della Spagna del Trattato
di Cateau-Cambrésis,
3 aprile 1559*



LE UNIFORMI MILITARI

È presumibile, in assenza di prescrizioni scritte, che le prime formazioni militari fossero abbigliate in modo casuale ma con un minimo di uniformità in ogni singola compagnia. Sporadici provvedimenti sul vestiario si riscontrano durante il regno di Carlo Emanuele II, all'epoca della costituzione dei primi reggimenti stabili. Nel 1741 Carlo Emanuele III emanò il primo regolamento organico sul vestiario delle truppe di fanteria e di cavalleria, che disciplinava nei minimi dettagli ogni singolo capo della divisa. Nel 1775 Vittorio Amedeo III introdusse l'uso di uniformi più funzionali e meno costrittive, mentre durante il regno di Carlo Alberto furono per la prima volta disciplinate nel dettaglio non solo le divise (da fatica, da marcia, giornaliere, da parata) ma anche le circostanze in cui dovevano essere indossate. ■



lo più su committenza pubblica. Spesso le rappresentazioni non si limitano a castelli e fortezze, ma si estendono alla cinta muraria cittadina e talvolta anche al territorio circostante. La professionalità degli autori, per lo più ingegneri militari, spiega il ricorso nello stesso disegno a **tecniche diverse di descrizione**, più precise per edifici e fortificazioni, di gusto più pittorico e meno rigoroso per il territorio.

La già ricordata raccolta di vedute e piante di architettura militare, perduto l'immediato interesse militare per l'evoluzione delle tecniche belliche, si trasforma nel corso del Seicento in oggetto di ammirazione artistica e, come tale, viene conservato e mostrato ai visitatori illustri della corte. Ad un simile intento, didattico e celebrativo, rispondono ad esempio le immagini dei campi di battaglia realizzate a poco tempo dai fatti d'arme.

Le esigenze dell'arte di governo intrecciano i problemi della difesa con quelli dell'amministrazione del territorio: la realizzazione di carte con finalità specifiche, ma di fatto utilizzabili anche a scopi diversi, si affianca alla produzione di carte a grande scala ove la tendenza è di assicurare fin dall'origine la massima flessibilità d'uso. Tipica in tal senso la *Carta generale de' stati di Sua Altezza Reale* data alle stampe nel 1680 da Tommaso Borgonio dopo numerose campagne di rilevazione sui luoghi e un

accurato sfruttamento delle conoscenze già in possesso della burocrazia ducale.

Di committenza non statale sono documenti che vanno sotto il nome di *cabrei* che rappresentano terreni e beni immobili appartenenti a grandi proprietari laici o ecclesiastici, i cui amministratori dovevano poter verificare a distanza di tempo lo stato dei luoghi a fine di gestione economica e di tutela giuridica.

Le modalità di redazione di tali documenti anticipano in parte quelle che saranno poi tipiche delle mappe geometrico-parcellari del catasto sardo. Agli albori del XVIII secolo lo Stato sabaudo, infatti, tra i primi in Europa, realizza prima in Savoia poi in Piemonte un ambizioso programma di redistribuzione dei carichi fiscali, a coronamento del quale giunge la redazione di **mappe catastali** disegnate con precisione geometrica a rappresentare ogni singola particella individuata dalla destinazione colturale e dal proprietario.



Contese territoriali tra Belforte
e Tagliola. Tipò - XVI secolo

LO SPAZIO URBANO

Il rapporto, non sempre felice, tra il duca e gli organismi cittadini è ben evidenziato nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* che raffigura la Piazza delle Erbe. Gli elementi rappresentativi della città – la torre e il palazzo civico – fanno da sfondo alla piazza del mercato, in cui sono idealmente scomparsi, nello stile del volume (conservato presso la Biblioteca Antica dei Regi Archivi insieme ad altri magnifici manoscritti e preziosi libri), gli elementi di disturbo alla scena, come le case fatidici. Il tutto è sovrastato dallo stemma ducale, quasi una superiore garanzia del funzionamento delle istituzioni e dello svolgimento della ordinaria vita cittadina. ■



Mentre una nuova classe di burocrati si impegna a dare rigore alla conoscenza delle risorse dello Stato, si afferma contemporaneamente l'esigenza di non disporre solo di quantificazioni numeriche dei fenomeni, ma anche di una loro precisa collocazione spaziale. Basti pensare al problema della regolamentazione dell'uso delle acque pubbliche o alla conservazione del patrimonio boschivo per assicurarne uno sfruttamento non distruttivo, per citare alcuni esempi degli aspetti dell'attività di governo che trovano riscontro nella cartografia tematica del XVIII secolo e ancor più del XIX.

La città di Torino

Le serie di provvedimenti in materia edilizia emanati dai principi sabaudi testimoniano il loro intento di abbellimento, razionalizzazione e ingrandimento di una città che, da centro con caratteri rurali ancora all'inizio del Quattrocento, si trasforma nell'arco di un secolo in capitale di uno Stato rinascimentale.

Tra le carte conservate presso l'Archivio di Stato di Torino si ricordano, ad esempio i "conti della castellania", utili per seguire cronologicamente, pietra dopo pietra, la costruzione del Castello, detto poi Palazzo Madama, avviata da Filippo di Savoia-Acaia all'inizio del Trecento.

È soprattutto dall'età di Emanuele Filiberto (duca dal 1553 al 1580) che si impone una trasformazione urbanistica che deve corrispondere al progetto ducale di fare

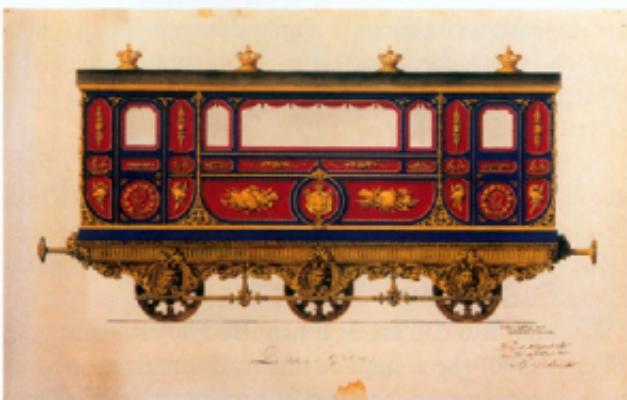
Nella pagina successiva,
Cronologia dei gran cancellieri
di Savoia, xviii secolo

della città l'**emblema di uno Stato** di cui il duca sta avviando una profonda ricostruzione.

A questo momento corrisponde una maggior ricchezza di fonti presenti presso l'archivio del principe, pur restando assai ricche di suggestioni quelle conservate presso l'archivio comunale. Delle innovative soluzioni proposte dagli architetti, ingegneri e urbanisti ducali resta traccia nei disegni dell'Architettura militare, nelle Carte topografiche, nei Tipi del fondo Guerra e Marina, nell'archivio dell'Azienda Savoia Carignano. Sono i progetti di Ercole Negro di Sanfront, Ascanio Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarino Guarini, Filippo Juvarra, Benedetto Alfieri e degli altri più o meno noti progettisti, architetti e disegnatori che hanno tradotto in forme grafiche visibili, in parte realizzate, il programma politico dei duchi sabaudi di fare delle opere architettoniche e della sistemazione urbanistica di Torino, l'imma-gine del proprio ruolo istituzionale e della propria opu-lenza fastosa.

Il notariato

L'uomo ha sempre dimostrato una grande attenzione per la conservazione della memoria storica relativa ai propri beni materiali; da sempre, il notaio di famiglia è stato



Disegno della carrozza reale,
1853

CRONOLOGIA DES GRAND CHANCELIERS DE SAVOYE							
							
1155 - 1162	1162 - 1177	1177 - 1196	1196 - 1218	1218 - 1234	1234 - 1248	1248 - 1268	1268 - 1285
Amédée I, duc de Savoie	Amédée II, duc de Savoie	Amédée III, duc de Savoie	Amédée IV, duc de Savoie	Amédée V, duc de Savoie	Amédée VI, duc de Savoie	Amédée VII, duc de Savoie	Amédée VIII, duc de Savoie
							
1285 - 1308	1308 - 1324	1324 - 1343	1343 - 1361	1361 - 1383	1383 - 1401	1401 - 1418	1418 - 1430
Amédée IX, duc de Savoie	Amédée X, duc de Savoie	Amédée XI, duc de Savoie	Amédée XII, duc de Savoie	Amédée XIII, duc de Savoie	Amédée XIV, duc de Savoie	Amédée XV, duc de Savoie	Amédée XVI, duc de Savoie
							
1430 - 1440	1440 - 1453	1453 - 1463	1463 - 1476	1476 - 1490	1490 - 1504	1504 - 1510	1510 - 1516
Amédée XVII, duc de Savoie	Amédée XVIII, duc de Savoie	Amédée XIX, duc de Savoie	Amédée XX, duc de Savoie	Amédée XXI, duc de Savoie	Amédée XXII, duc de Savoie	Amédée XXIII, duc de Savoie	Amédée XXIV, duc de Savoie
							
1516 - 1524	1524 - 1535	1535 - 1540	1540 - 1545	1545 - 1553	1553 - 1562	1562 - 1574	1574 - 1580
Amédée XXV, duc de Savoie	Amédée XXVI, duc de Savoie	Amédée XXVII, duc de Savoie	Amédée XXVIII, duc de Savoie	Amédée XXIX, duc de Savoie	Amédée XXX, duc de Savoie	Amédée XXXI, duc de Savoie	Amédée XXXII, duc de Savoie
							
1580 - 1592	1592 - 1601	1601 - 1610	1610 - 1617	1617 - 1629	1629 - 1643	1643 - 1651	1651 - 1664
Amédée XXXIII, duc de Savoie	Amédée XXXIV, duc de Savoie	Amédée XXXV, duc de Savoie	Amédée XXXVI, duc de Savoie	Amédée XXXVII, duc de Savoie	Amédée XXXVIII, duc de Savoie	Amédée XXXIX, duc de Savoie	Amédée XL, duc de Savoie
							
1664 - 1675	1675 - 1686	1686 - 1693	1693 - 1708	1708 - 1718	1718 - 1730	1730 - 1743	1743 - 1758
Amédée XLI, duc de Savoie	Amédée XLII, duc de Savoie	Amédée XLIII, duc de Savoie	Amédée XLIV, duc de Savoie	Amédée XLV, duc de Savoie	Amédée XLVI, duc de Savoie	Amédée XLVII, duc de Savoie	Amédée XLVIII, duc de Savoie

LA CORTE E IL SUO GRAN CIAMBELLANO

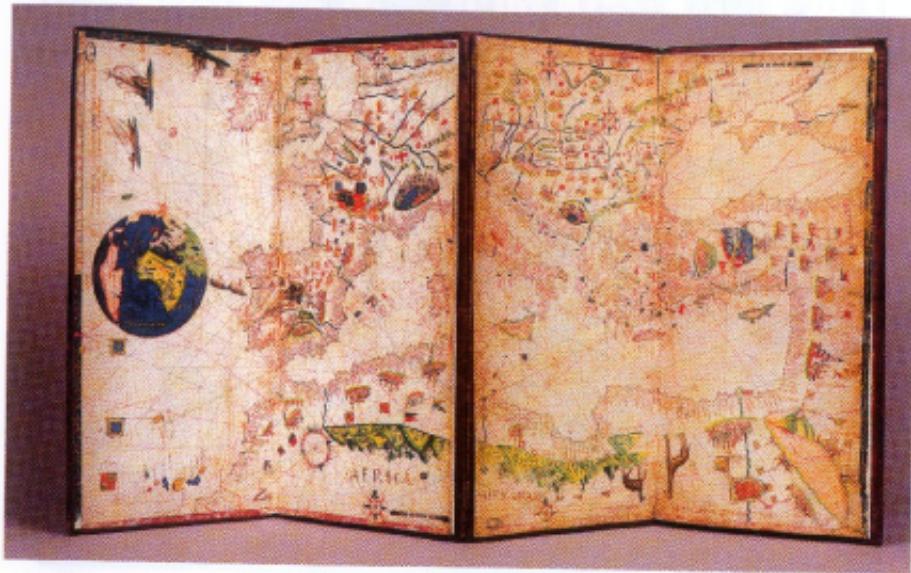
Particolarmente consistente è l'archivio della famiglia Alfieri di Sostegno, con documenti in copia dal 1061 sino alla fine del xix secolo. Vi sono conservate molte carte del marchese Carlo Emanuele, gran ciambellano di corte dal 1828 al 1840, che consentono di ricostruire parte della storia delle residenze sabauda per quel periodo, considerata la stretta attinenza della sua carica con la vita di corte: sono infatti reperibili notizie sulle collezioni di quadri e sculture, sulle spese effettuate per lavori agli edifici, su spettacoli e ceremonie che si tenevano a corte. ■

chiamato a segnare le fasi più significative della vita quotidiana, consigliando, redigendo gli atti e conservandone copia scritta.

Si è così sedimentato, nel corso dei secoli, un materiale enorme e prezioso che può costituire una vera e propria miniera di informazioni: contratti, inventari di beni, doti, testamenti, passaggi di proprietà costituiscono fonti indispensabili per chiarire vicende biografiche, fortune familiari, attribuzioni di opere artistiche.

L'Archivio di Stato di Torino conserva circa 40.000 volumi relativi ai **notai** del distretto cittadino. Il nucleo più consistente della documentazione riguarda i secoli XVII-XIX mentre il fondo risulta fortemente carente per i secoli precedenti.

Di questi si conservano atti a partire dal 1315 con sporadiche presenze. Le numerose dispersioni sono probabilmente dovute al fatto che, sino all'inizio del secolo XVII nella legislazione sabauda non sussisteva l'obbligo del versamento a un ufficio pubblico degli atti rogati da notai che avessero cessato l'attività.





IL DOCUMENTO PIÙ ANTICO

L'atto di fondazione dell'Abbazia di Novalesa, il più antico documento conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (anno 726) e uno dei primi documenti membranacei d'Italia, segna l'inizio della storia plurisecolare di uno dei primi monasteri benedettini italiani, che divenne in poco tempo influente centro religioso e politico. Il documento rimase nell'abbazia per meno di due secoli: quando nel X secolo i saraceni saccheggiarono e distrussero il ricco cenobio novalesense, la pergamena fu posta in salvo dai monaci fuggiaschi nel monastero di Sant'Andrea in Torino e trasferito più tardi in quello di Breme. Salvato una seconda volta all'epoca della Rivoluzione francese, pervenne agli archivi sabaudi tramite l'Economato generale dei benefici vacanti.■

Materie ecclesiastiche

Tra le istruzioni date nel 1731 da Carlo Emanuele III per l'ordinamento dell'Archivio di Corte vi era la costituzione di un'apposita categoria (Materie ecclesiastiche) per raggruppare le carte relative alle negoziazioni con Roma e al governo ecclesiastico dei propri stati.

In realtà già da tre secoli la dinastia sabauda raccoglieva i documenti per la puntuale tutela della propria sfera giuridica rispetto ai privilegi della Chiesa. La complessità e la delicatezza del rapporto tra lo Stato sabaudo e la **Santa Sede** spiegano il perché, da un punto di vista archivistico, le modalità di gestione delle varie controversie presentino aspetti di sorprendente modernità. Mentre altri sovrani arrivarono talvolta sino allo scontro aperto con la Chiesa di Roma, i duchi sabaudi scelsero una gestione che prediligeva i sottili equilibri della diplomazia.

L'organizzazione stessa dell'Archivio sabaudo, in riferimento alle materie ecclesiastiche, testimonia in modo chiaro la preoccupazione del principe di avere tutte le carte in regola per gestire un difficile rapporto: anche il più marginale dei documenti o degli eventi è accuratamente custodito, in quanto potenzialmente utile ad arricchire le argomentazioni di sostegno in corso di disputa.

Il fondo raccoglie inoltre atti relativi a santuari, luoghi di venerazione, monasteri e abbazie, nonché carte che si

Nella pagina precedente,
portaletto, Vesconte
de Maiallo, 1535

STORIA DEI SINDACATI

Tra i fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Torino si trova l'archivio storico dell'FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) piemontese, la cui presenza è legata alla volontà dei tre principali sindacati metalmeccanici (FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL) di garantire una sede unitaria di conservazione e di incentivare nel contempo la fruizione di un patrimonio documentario di particolare importanza per la storia sociale più recente del Piemonte. L'archivio conserva le carte relative alla fase costituente dell'FLM, l'attivazione delle diverse strutture unitarie, la rappresentanza aziendale, le linee politiche dell'organizzazione, l'attività sindacale a livello generale e nelle singole aziende. ■

riferiscono all'attività di ospedali, ospizi, monti di pietà e orfanotrofi.

Il presente come storia

L'Archivio di Stato di Torino conserva, come tutti gli istituti archivistici statali – per il territorio di propria competenza – gli archivi provenienti

dai singoli uffici periferici della pubblica amministrazione unitaria. Conserva, insomma, anche fondi documentari costantemente incrementati da versamenti periodici: si tratta di documentazione destinata ad essere conservata perennemente in quanto di interesse storico, giuridico e amministrativo.

Questi archivi costituiscono pertanto la memoria del nostro passato più recente, insieme a complessi archivistici di particolare interesse storico che fanno riferimento in tutto o in parte all'età contemporanea e che sono pervenuti all'Archivio di Stato per donazione, acquisto o deposito volontario da parte di enti pubblici o privati (singole persone, famiglie, associazioni, enti).

Si tratta di un insieme di fonti che ci restituiscono molteplici aspetti delle complesse vicende e problematiche del periodo postunitario, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento sino ad arrivare al secondo dopoguerra e, in alcuni casi, fino agli anni Settanta e Ottanta del Novecento.

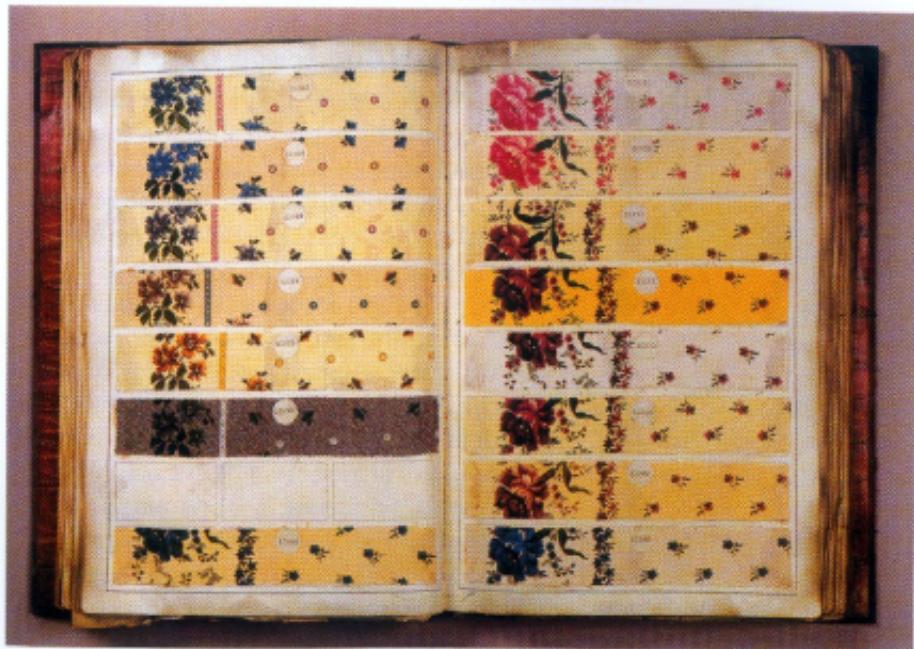
Tra gli archivi dell'amministrazione statale si ricordano quelli della **Prefettura** e della **Questura**; tra quelli non statali si segnalano gli archivi di impresa, di organizzazioni sindacali, di partito, di enti assistenziali, di ospedali, di società di mutuo soccorso, di famiglie e di singoli personaggi.

STORIE PARALLELE**ARCHIVI PRIVATI E... VITA DI FAMIGLIA**

Gli archivi di famiglie costituiscono una fonte preziosa di notizie utili per conoscere un mondo che altrimenti non offrirebbe ulteriori possibilità di approccio. Attraverso i documenti conservati negli archivi privati è possibile in molti casi ottenere un'immagine fedele della vita di ogni giorno, una concreta testimonianza della reale situazione sociale, istituzionale, economica, quale non sempre può apparire dagli atti ufficiali prodotti dallo Stato, che tendono a esprimere più il punto di vista del potere politico e amministrativo.

Presso l'Archivio di Torino sono conservati una cinquantina di archivi di famiglie nobili legate alla storia del Piemonte per lo più per i secoli XVI e XIX, con documenti risalenti anche ad epoche precedenti.

Campionario di stoffe prodotte dalla Ditta Mazzonis



UNA LUNGA PEGAMENA

L'Archivio di Stato conserva uno dei più straordinari documenti cronachistici dell'Italia medievale, monumento prezioso e insostituibile per lo storico della politica e dell'economia, della toponomastica e soprattutto della cultura religiosa. Si tratta del rotolo che tramanda la Cronaca del monastero della Novalesa, anonimo e privo di titolo: formato da ventotto fogli cuciti l'uno di seguito all'altro, è diviso in cinque libri, parte dei quali è andata perduta.

La scrittura utilizzata è una minuscola carolina dell'XI secolo, non molto accurata e scritta da più mani. È l'unico componimento letterario che si conosca composto su rotolo pergameno anziché su codici. ■



Tra gli **archivi privati** si segnalano i fondi provenienti da imprese economiche (l'archivio della manifattura Mazzonis, una delle più importanti industrie tessili piemontesi, specializzata nella tessitura e nella stampa di cotonami), da corporazioni di mestiere, da singole persone (le carte del commediografo Vittorio Bersezio che comprendono opere edite e inedite dell'illustre autore piemontese) e ancora le raccolte di documenti di Giovanni Lanza, di Massimo d'Azzeglio, della contessa di Castiglione, di Giuseppe Mazzini, di Quintino Sella, e di molti altri celebri personaggi.

Dall'originario patrimonio cinquecentesco e dalla Camera di curiosità, furono costituiti a partire dal secolo dei Lumi: il Museo Egizio, la Galleria Sabauda, l'Armeria Reale, la Biblioteca Reale, l'Archivio di Stato, la Pinacoteca dell'Accademia Albertina e il Tesoro della Sindone.

1. **DIMORE REALI E LA CORONA DI DELIZIE** (II)
Palazzi, castelli e ville sabaudie in Piemonte
2. **DIMORE REALI E LA CORONA DI DELIZIE** (III)
Palazzi, castelli e ville sabaudie in Piemonte
3. **GENTE DEL PIEMONTE**
Case e ricordi di uomini illustri
4. **COL FERRO E COL FUOCO**
Collezioni di storia militare
5. **MESTIERI E VITA QUOTIDIANA**
Così lavoravano: nei campi, nelle botteghe e nelle prime aziende industriali
6. **NATURA E SCIENZA**
Le raccolte scientifiche da Lagrange a Lombroso
7. **I MUSEI DEL NOVECENTO**
Un secolo memorabile: radio e TV, cinema e automobili
8. **DIECI SECOLI D'ARTE**
Le collezioni d'arte in Piemonte dalla caduta dell'impero romano alla rivoluzione francese
9. **LE COLLEZIONI DEL RE**
Le passioni reali: dal Museo Egizio alla Sindone
10. **FORME E COLORI** (II)
Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea
11. **FORME E COLORI** (III)
Spazi e collezioni di arte moderna e contemporanea
12. **IL PIEMONTE DEGLI SCAVI**
Siti e musei di antichità

Euro 6,10 + il prezzo del quotidiano
Supplemento al numero odiero de La Stampa.
Non vendibile separatamente.



In copertina: Steele funeraria, XII dinastia,
di una famiglia di Abido (Museo Egizio).